Lettera da Parigi. La storia (con giallo finale) della collezione Bauchy, che aveva opere di Van Gogh, Gauguin e Picasso appese alle pareti

Foto in salotto con capolavoro alle spalle

Laura Leonelli

Trovarne una è un miracolo. Trovarne molte è qualcosa che cambia la vita. Marianne Le Morvan, storica dell'arte francese, ricercatrice di quelle figure ritenute marginali per miopia critica, ha riportato alla luce una ventina di fotografie inedite che ritraggono la casa di Auguste Bauchy, celebre proprietario del Café des Variétés. Sono ritratti di famiglia, bambini in posa all'inizio del '900, e non si andrebbe oltre alla tenerezza di un padre che ritrae i figli, se alle pareti di casa, un appartamento in rue Botzaris a Parigi, non fosse apparso l'autoritratto più celebre di Vincent van Gogh, quello dedicato a Paul Gauguin, *Le Bonze*, e accanto altri

Ricostruita l'inedita vicenda dei quadri posseduti dal proprietario del Café des Variétés

Van Gogh, *La maison du Père Eloi*, *Moisson en Provence*, *Portrait de Patience Escalier*, *Le Pont du Carrousel au Louvre*, e ancora quadri di Paul Gauguin, tra cui *Les Laveuses*, e di Pablo Picasso, *Les Saltinbanques*. Della straordinaria raccolta di Auguste Bauchy avevano parlato le cronache dell'epoca, ma nessuno finora aveva tracciato la sua ampiezza e la sua precocità, e a questo tesoro, anche fotografico pubblicato in esclusiva dal nostro giornale, Marianne Le Morvan e Yves Bauchy, bisnipote di Auguste, hanno dedicato un saggio di prossima pubblicazione introdotto da Marije Vellekoop, responsabile delle Collezioni e Ricerche del Museo Van Gogh di Amsterdam, e Teio Meedendorp, Ricercatore Senior dello stesso istituto. Ma le pagine puntualissime del manoscritto *Auguste Bauchy. Du Café des Variétés à l'aventure moderne, histoire d'une collection* riservano altre sorprese. Quasi un giallo, e come tale c'è una vittima, un presunto colpevole, una condanna e, colpo di scena, un documento che scagiona l'accusato. Di cosa si tratta? Di una lista di opere d'arte dalla quale un critico, ricopiandola quasi cent'anni dopo la sua compilazione, ha omesso tre parole fondamentali. Tre parole e la storia di Gauguin, di Van Gogh e di uno dei loro più sinceri estimatori cambia.

Tutto inizia quando Yves Bauchy, medico, legge la biografia che Marianne Le Morvan ha dedicato a Berthe Weill, e tra quelle pagine con sorpresa scopre il nome di suo bisnonno, uno dei più colti e affezionati clienti della famosa gallerista, la prima a sostenere Picasso. Yves contatta Marianne e dalla ricerca comune negli archivi della famiglia del collezionista spuntano le lastre fotografiche e una cartella di documenti. Tra questi anche una breve storia del *Café des Variétés, Topographie et description*, commissionata da Auguste al suo arrivo nello storico caffè parigino.

Auguste Bauchy era nato a Bergerac nel 1858 da una famiglia borghese amante dell'arte. E seguendo l'arte Auguste, divenuto gioielliere, a ventisette anni si trasferisce a Parigi dove frequenta i cabaret di Montmartre, gli atelier de La Butte, il negozio di Père Tanguy, e qui probabilmente acquista le prime opere di quella collezione che nel periodo d'oro, l'inizio del '900, conterà più di trecento quadri, di cui diciannove Van Gogh, numero che garantirà a Bauchy un posto d'onore tra i più sensibili, e meno conosciuti fino ad ora, sostenitori del grande artista. Ma la svolta arriva nel 1892 quando per 15mila franchi Auguste compra il Café des Variétés al 9 di Boulevard Montmartre. All'arrivo di Bauchy, a cui si deve l'invenzione geniale della coppa di champagne, venduta a un franco per evitare al cliente l'acquisto dell'intera bottiglia, sedevano ai tavoli della *terrasse* Paul Gauguin, Alfred Jarry, Stéphane Mallarmé, Berthe Morisot, Claude-Émile Schuffenecker, Henri Toulouse-Lautrec, e in cambio di pranzi e cene gratis il proprietario accettava volentieri le opere degli artisti, e le esponeva al primo piano del locale. In un articolo del 9 luglio 1894 Paul Alexis, amico d'infanzia di Paul Cézanne, scrive che Auguste «preferirebbe perdere i mignoli piuttosto che i suoi numerosi Van Gogh e se un profano ride dei suoi Gauguin *notre passionné* può cambiare colore».

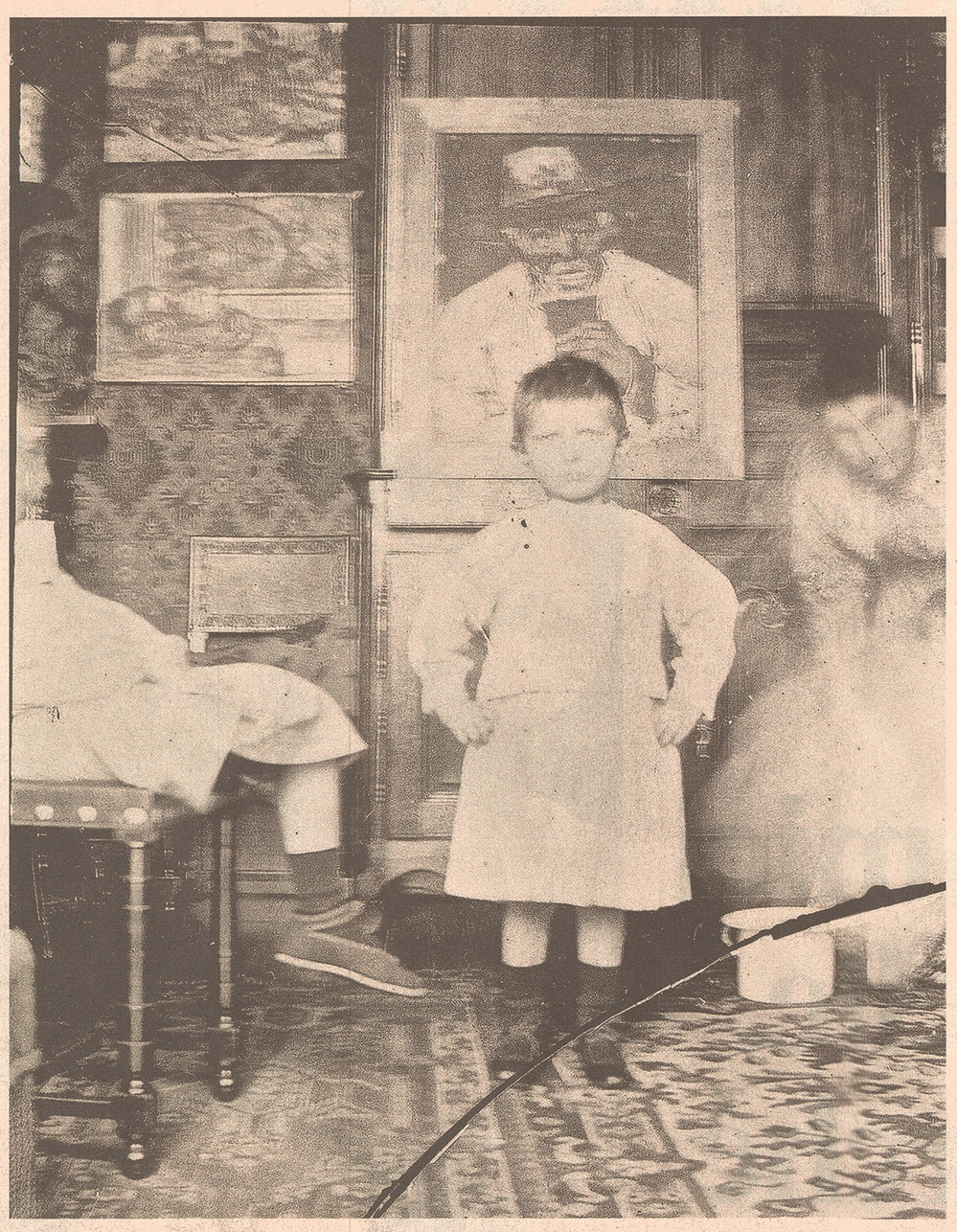
L'indirizzo è così intimo alla vita culturale che il 22 novembre 1894 Charles Morice organizza al Café des Variétés una cena a sostegno di Gauguin e del suo prossimo viaggio in Polinesia. Prime sottoscrizioni, ma i soldi sono pochi e va male allo stesso Gauguin che è costretto a ricomprarsi le opere all'asta di Drouot per non far precipitare le quotazioni. Ma a quel punto interviene Bauchy, che promette al pittore, ormai in partenza, 2.600 franchi in cambio, si presume, di opere che l'artista realizzerà a Tahiti. Per suggellare l'accordo Auguste Bauchy redige il 2 agosto 1895 una lista di sessantatré quadri che vengono consegnati a un amico comune, il mercante Georges Chaudet. Improvvisamente la situazione precipita, e nello stesso anno Bauchy va in bancarotta, perde il caffè e la gioielleria, muore la figlia amatissima, Suzanne, ma nonostante dolori e sconfitte mantiene l'impegno e con un po' di ritardo versa a Chaudet la somma promessa a Gauguin. Piccolo dettaglio, Chaudet trattiene i soldi; Gauguin, malato, scrive lettere disperate e Bauchy entra nel rango dei calunniatori, peggio degli speculatori. Quando però Chaudet muore nel 1899, l'artista scopre la verità e si rappacifica con Bauchy tanto da vendergli nel 1901 l'autoritratto che Van Gogh gli aveva dedicato. Tutto potrebbe dirsi risolto.

Presumibilmente nel dopoguerra Maurice Malingue, storico dell'arte, gallerista ed esperto di Gauguin, contatta Bernard Bauchy, nipote del collezionista, chiede informazioni, documenti, e Bernard gli mostra, tra le carte, la famosa lista fino ad allora inedita, di cui per fortuna fa una copia fotografica. Malingue la trattiene, non la restituisce e stranamente invece di pubblicarla in forma originale nel volume *La vie prodigieuse de Gauguin*, uscito nel 1987, a pagina 233 la trascrive così: «*Désignation des tableaux et dessins laissés en dépôt chez M. Chaudet pour le compte à M. Gauguin*». E dal titolo si deduce che i sessantatré quadri depositati presso Chaudet appartengano a Gauguin. Peccato che trent'anni dopo Marianne Le Morvan abbia ritrovato la copia della lista originale e nel documento, accanto all'espressione *pour le compte*, a nome di, si legge *et en garantie*, in garanzia. Ecco le tre parole censurate, per errore o furbizia. Tre parole e diventa chiaro che Auguste Bauchy aveva depositato sessantatré opere della sua collezione, e non di quella di Gauguin, per garantire l'amico: qualora non avesse versato i 2.600 franchi pattuiti, Chaudet avrebbe potuto vendere opere dalla sua personale raccolta e con queste pagare il pittore.

Ma che i quadri di Bauchy appartengano invece a Gauguin piace o conviene a molti. E infatti la "lista" diventa prova inequivocabile per dimostrare che i *Fleurs*, titolo di una delle opere inserite nell'elenco, sono una versione dei *Girasoli* di Van Gogh di proprietà di Gauguin, e come tali vengono aggiudicati da Christie's a Londra il 30 marzo 1987 a 24,75 milioni di sterline. Fortunato vincitore dell'asta è un collezionista privato, che cede il dipinto al Museo d'Arte Sompo di Tokyo.

La storia potrebbe finire qui se non fosse che Marianne Le Morvan ha ritrovato una lista precedente a quella tanto discussa, questa volta controfirmata da Auguste Bauchy e Paul Gauguin. E quelli che nell'elenco del 2 agosto 1895 erano indicati come *Fleurs*, nel documento anteriore, naturalmente firmato dall'artista prima della sua partenza per Tahiti il 3 luglio 1895, sono indicati come *Roses*. Ed è quel «*bouquet des roses dans un pot vert, vraiment d'une fraîcheur admirable*», che Paul Alexis aveva descritto nel famoso articolo del 1894, rendendo omaggio al "*cafetier*" amico di tanti pittori. Vero, Bauchy avrebbe preferito tagliarsi un dito piuttosto che perdere un Van Gogh. Vero, ci saranno altre rivelazioni. Anche perché una donna tenace e illuminata come Marianne Le Morvan renderà pubblici tutti i documenti della sua meravigliosa ricerca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Parigi. Fotografia dell'appartamento di Auguste Bauchy in rue Botzaris (1904). , In primo piano i figli e, sulla parete di fondo, il dipinto di Vincent van Gogh, *Portrait de Patience Escalier* (1888)

STORIA DI UN DIPINTO

Autoritratto. Il quadro più famoso della raccolta di Auguste Bauchy è l'autoritratto di Vincent van Gogh, *Le Bonze*, che il collezionista compra da Paul Gauguin nel 1901. Qualche anno dopo la tela è ceduta a Hugo von Tschudi e offerta in seguito dalla vedova alla Neue Staatsgalerie di Monaco. Nel 1938 il dipinto viene sequestrato dai nazisti in quanto arte degenerata e a giugno 1939 viene venduto dalla Galleria Fischer di Lucerna per 175mila franchi svizzeri, nell'asta all'Hotel National. Passaggio nella collezione di Maurice Wertheim a New York, e un anno dopo la morte del banchiere americano, nel 1951 il Van Gogh entra nella raccolta del Fogg Art Museum, a Cambridge nel Massachusetts, dove è tuttora

NÉ CAPO NÉ CODA

Palindromi di **Marco Buratti**

Geografia a 5 stelle: Libia è Libano

—

E SE TURI È BOLOGNA, NUORO UN ANGOLO BEIRUTESE

ABBONARSI ALLA DOMENICA

L'abbonamento offre la possibilità di avere tutti i numeri dell'anno sia su carta sia in versione digitale I dettagli su **24o.it/abbonamenti-domenica** o su Apple Store e Play Store

domenica Il Sole 24 ORE

DIRETTORE RESPONSABILE **Fabio Tamburini**

RESPONSABILE DOMENICA **Marco Carminati** (vicecaporedattore)

Cristina Battocletti (caposervizio)
Maria Luisa Colledani (vicecaposervizio)
Eliana Di Caro (vicecaposervizio)
Lara Ricci (vicecaposervizio)
Francesca Barbiero
Stefano Biolchini

UFFICIO GRAFICO **Cristiana Acquati** (vicecaposervizio)

ART DIRECTOR **Francesco Narracci** (caporedattore)